"Lasciami imparare dai tuoi baci /
la lingua in cui si esprimono i poeti"

Mèrener nella Notte

STEFANO BUDICIN

Tu sei la mia Poesia

CASA EDITRICE

Mèrener nella Notte

STEFANO BUDICIN

A cura di Nome Cognome

Tu sei la mia Poesia

Prefazione di Nome Cognome

CASA EDITRICE

Stefano Budicin | Mèrener nella Notte
Tu sei la mia Poesia

A cura di Nome Cognome

ISBN | 978-00-00000-00-0 (il codice sarà inserito dall’editore)

NomeEditore
Via Pinco Pallino 0, 00000 Città
www.nomedelsitoeditore.it
info@editore.it

Prefazione

di Ave Appiano

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Donec maximus tristique blandit. Praesent porta quis nibh quis com-modo. Nam vel feugiat leo. Pellentesque sodales mattis tellus, eget pretium lectus pharetra ut. Integer blandit a felis non blan-dit. Donec nec est egestas, pretium nibh nec, fringilla lectus. Sed sit amet sem posuere, vestibulum nunc aliquam, bibendum en-im. Cras id orci sem. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus.

Pellentesque vehicula ligula sit amet leo porttitor efficitur. Ves-tibulum iaculis quam eros, sed consectetur enim iaculis aliquam. Donec hendrerit quam nec nisl pellentesque consectetur vel nec ex. Aenean sit amet dolor non mauris condimentum lacinia vel ac nisi. In imperdiet risus sit amet risus suscipit, at condimen-tum nulla rutrum. Sed dapibus blandit orci eu lacinia. Morbi pulvinar ipsum vitae massa hendrerit malesuada. Maecenas sus-cipit sed enim sit amet cursus. Etiam sed luctus nibh. Quisque molestie pellentesque auctor.

Proin sit amet enim ex. Sed quam nisi, congue sagittis aliquam in, cursus nec nulla. Nunc pharetra at purus eu laoreet. Cras a feugiat nunc. Nulla facilisi. Aliquam neque lorem, euismod a fe-lis nec, mollis lobortis velit. Morbi viverra neque eget neque convallis ultricies a non

orci. Cras tristique odio auctor, scele-risque ex in, mattis dui. Cras maximus egestas arcu et scele-risque. Maecenas non diam vitae felis facilisis finibus vitae quis nulla. Ut vitae imperdiet lectus, molestie sagittis mauris. Donec sit amet erat nisl. In lacus lacus, sodales nec dui a, finibus gra-vida tellus. Fusce dignissim lectus sit amet tincidunt pharetra.

Donec egestas lectus elit, sit amet rhoncus tortor scelerisque non. Aliquam erat volutpat. Maecenas ut volutpat est. Aenean fermentum eros sit amet purus porttitor accumsan. Morbi sed elementum est, eu viverra erat. Sed velit elit, imperdiet iaculis dui sed, imperdiet consequat

Introduzione

Chi è Mèrener nella Notte?

Nel 2012, in un penoso pomeriggio di giugno, vinto com'ero dalla stessa sciagurata malattia che spinse Ismaele ad andarsene un po' per mare, decisi di recarmi in libreria. A Torino ve ne sono moltissime, alcune almeno della stessa età dell'ex capitale sabauda, belle e rifornite dei titoli più impensabili. Tuttavia, quel giorno, il ritmo del mio incedere propense per il Mondadori Megastore di Via Monte di Pietà. Come entrai, mi diressi subito verso il reparto destinato alle poesie, reparto che, negli anni, sarebbe diventato sempre più ridotto, ma che undici anni fa poteva ancora contare su decine di proposte provenienti da tutto il mondo. Mentre spostavo lo sguardo da un titolo all'altro, curandomi di non dare l'impressione di essere capitato lì senza un'idea precisa, colsi con un senso di curiosa leggerezza il nome di un'antologia di poesia giapponese che raccoglieva i migliori haiku del Sol Levante. Presi il libro e cominciai a sfogliarlo. Avevo già sentito parlare degli haiku, componimenti di tre versi nei quali erano racchiusi di norma, come in una morsa docile e armoniosa, natura e stati d'animo. Non esitai un solo istante e andai alla cassa.

Quando tornai a casa, cominciai subito a leggere. Nel giro di un paio d'ore avevo finito. Ero folgorato. La sera stessa, decisi che avrei creato un'antologia di haiku tutta

mia, ispirandomi ai testi di Basho, Issa e ilare compagnia poetante. Intitolai la raccolta "Mèrener nella Notte". Il nome era nato senza badare troppo al senso. La parola "Mèrener" mi piaceva per via del suono, del suo afflato dattilico, per il gioco musicale che si creava accostando foni vibranti e nasali alla medesima vocale. Il termine inoltre mi sembrava fuoriuscito da un glossario pre-adamitico, era astratto, etereo, archetipico a suo modo, quasi una formula magica che potesse aprire porte per accedere a tesori e dimensioni ultraterrene. Me ne innamorai. I giorni seguenti, avevo scritto un centinaio di haiku. Poi, come sfibrato da quell'impeto creativo di inizio estate, mi dimenticai della raccolta.

Un anno dopo, aprii il mio profilo Instagram e decisi di pubblicare gli haiku usando lo pseudonimo che avevo conservato. Mèrener però divenne presto altro. Si disfece della veste di cantore di haiku per detergersi nelle fonti del sapere occidentale, imitando Orfeo e compiendo una catabasi nel mondo.
Adesso, a distanza di undici anni dalla nascita del nome, sento di poter trarre un po' le somme. Quando indosso i panni di Mèrener, mi immedesimo nella figura di un poeta avulso dalla fola del quotidiano, un Efebo di audacia e introspezione, strenuo assertore e difensore della musica del verso, di ciò che consustanzia la magia del fare poetico. Mèrener per me è la figura a cui aspiro, il faro cui mi oriento per capire come muovermi nel mondo senza screditarmi o inquinarmi o rovinarmi o barattare ciò che sono per la comodità di un'appartenenza a un gruppo, clan o tribù da cui non potrei sentirmi più distante.

Da un punto di vista lirico, Mèrener è un poeta che si immerge nell'alveo delle cose per sondarle, decrittarle, viverle e carpirle fino in fondo, partecipando attivamente al processo di scoperta di una realtà che sa essere mobile, duttile e complessa perché mobile, duttile e complesso è il suo modo di interpretarla di volta in volta. Come ne emerge, nasce in lui un ritmo emotivo nuovo, cui segue il senso musicale di ri-scrivere ciò che ha visto secondo la partitura di uno sguardo che non cede mai alla tentazione di adagiarsi a schemi e prosodie confezionate, a metriche ritrite e ripetute, ma che cerca altresì di sfruttare il potere della lingua per torcerla, forzarla, interrogarla, al fine di poter battere "any road not taken".

"Tu sei la mia Poesia" è il risultato dei suoi viaggi. Il tema dominante è l'amore, inteso di volta in volta in senso spirituale, corale, passionale, disperato, a seconda della cromìa che soggiace a ciascuna delle sette sezioni che compongono la raccolta.

Tu sei la mia Poesia

Dedica
(Questa è una pagina
Che può essere anche omessa
A totale discrezione dell'autore)

Sezione I

Ierogamia

Potenza vivificante, l'eros è la forma di amore più duttile e metamorfica che esista. Come tale, richiede una scrittura che riesca a farne risuonare le infinite variazioni e mutamenti. Sacro perché legato alla magia dell'istinto e del metro pulsionale dell'io, l'eros è l'essenza del ritmo in poesia. Nel suo manifestarsi, l'incontro erotico dà origine alla ierogamia, unione tra corpi che rappresenta nel suo farsi il dialogo d'amore tra due o più divinità.

MA ADESSO TU RIPOSA TRA I MIEI VERSI

Ma adesso tu riposa tra i miei versi
che musiche d’amore
per te melodieranno nella notte.

Mi corico a chiamarti con un bacio
serrato ad un amplesso incipitario
e scendono le frasi sul tuo viso
e lievi scivolano sul sorriso
di te che lontanando
il Sole ogni penombra a sé disperde:

Le dita, roride piume d’inchiostro,
percorrono il tuo corpo
come sitibondi rabdomanti
cui remighino in cuore rime dolci
nostre come i baci che ci diamo.

Amore mio, sì desiderose
sono le mie dita di toccarti,
sì tonitruanti sono al solo
cenno di sfiorarti,
che il canto incide in capo uno spartito
d’ancipiti sentieri narrativi
estuosi come metriche inusuali.

E adesso tu riposi tra i miei versi
e lasci che ti stringa come fossi
nel resto di scipite obsolescenze
quel solo capoverso da serbare,
l’accento cui cospargere le strofe
di un testo imperfettibile da
amare.

COSÌ TI BRAMO

Così ti bramo,
e come una bufera in petto erompe
avvampa e soverchiante mi sommuove
il desiderio d’esser tuo.

Così ti bramo,
e ora che ti sfioro e si rinsalda
addosso a mareggiate un insaziabile
languore
e rendo le mie labbra a gravitare
in incipit di baci su di te
ora così ti chiamo.

E come con i corpi
persi in quell’avvampo
musicale in cui risuona
il sommo ed inesausto desiderio
di averci e reinnestarci in un reciproco
rimario di desii,
ora così ti chiamo.

E come con i corpi
come con i corpi nostri ardenti
ed avvinghiati e pur così
serrati in mille orgasmi ed altrettanti
gemiti grida gole che si screziano
in ansiti infiniti e straripanti
ora così ti chiamo.

Ed amo tramutarmi in fine pioggia
per spingermi nei solchi del tuo corpo
e quivi ad inondarti di piacere
e quivi a farmi opera d’inchiostro
e scriverti nell’anima i lessemi
cui tanta tua bellezza è incastonata,
nei palpiti tremanti delle dita
cui fai da calamita e da scrittoio.

LE MIE LABBRA
HANNO SETE DELLE TUE

Le mie labbra hanno sete delle tue,
i miei occhi il mio corpo i miei
battiti cardiaci hanno per anni errato
come Sefarditi nel deserto,
e ora si dichiarano discepoli
del testo che, desnuda, rivelasti.

Mia divina Terrasanta,
l'esodo è finito ed è ora
di una nuova agricoltura:
arami il petto di baci,
semina in esso il grano
del tuo sguardo, sì che crescano
messi pari a te per abbondanza.

Mia sublime coltura...
la tua pelle ha il sapore dell'uva
e il tuo seno è una nuda duna d'oasi
che ristora le mie mani rabdomanti.

Ti solco per la semina dei versi,
e vado ad irrigare i tuoi canali.

I corpi ansimano come orchidee
dai sepali di membra incatenate
a dedali di orgasmi senza fine.

Fammi sanguinare dalle labbra
tutte le parole che dentro gridano
nel cuore il mio abbandono,
fammi delibare la tua carne
fammici smarrire,
fammi in te arenare a inenarrabili
armonie.

Niente del resto importa,
il mondo ruota a vuoto su se stesso...

Marcami sui labbri il tuo dolcissimo alfabeto,
sì che m'irrori in corpo il suo santissimo
decalogo segreto.